



da secoli Santo FRANCESCO è stato ed è in Sarteano

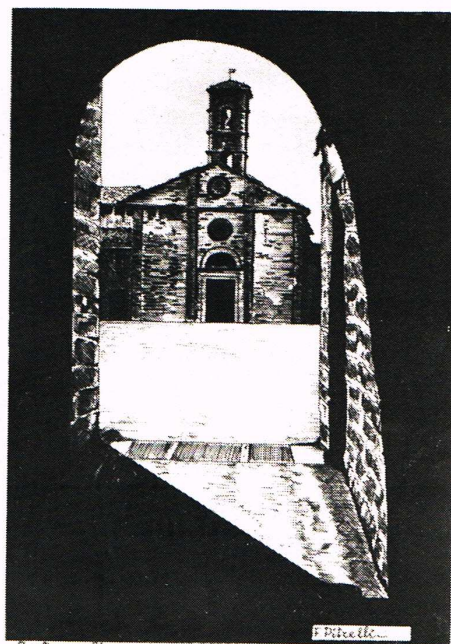
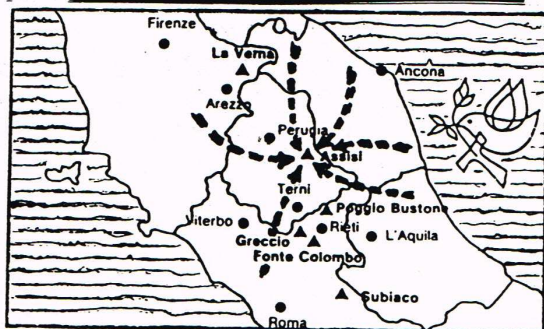
24 LUGLIO - 4 AGOSTO 1984

PELLEGRINI VERSO ASSISI

**CON FRANCESCO
FRATELLI DELL'UOMO**

"COME LA PIETA' DEL CUORE LO AVEVA RESO FRATELLO DI TUTTE LE CREATURE, COSI' LA CARITA' DI CRISTO LO RENDEVA ANCOR PIU' INTENSAMENTE FRATELLO DI COLORO CHE PORTANO IN SE' L'IMMAGINE DEL CREATORE E SONO STATI REDENTI DAL SANGUE DEL REDENTORE". (S. Bonaventura LM IX,4)

5^a MARCIA FRANCESCANA VERSO ASSISI



Sarteano-Chiesa di S. Francesco

La chiesa di S. Francesco vista dall'arco della Porta di mezzo. (da un bozzetto dell'artista Franco Pitrelli)

San Francesco a SARTEANO



Luigi Santucci in "Famiglia Cristiana"
del 27.II.1981 n.51 a pagina 76

Così piagato, a dorso di mulo, lo vediamo tornare alla volta di Assisi, poi visitare le Marche, tra folle che gli si stringono attorno proclamandolo santo e venerandolo com'è l'altro Cristo. Magli occhi, di giorno in giorno, gli si vanno accendendo, la sua persona, a soli quarantadue anni, è un rudere. Non saranno ormai più rinnovabili per lui le stravaganze giocose del "giullare di Dio": quello stesso che una notte di mattana tra gaia e triste, a Sarteano, s'era fabbricato con la neve sette pupazzi — la "moglie", i "fanticelli" e i "servitori" — per illudersi d'avere intorno finalmente per sé gl'incanti di una famiglia. Adesso la sola (l'ultima) bizzarria sarà, se mai, quella di raccomandare a frate Leone di esplorare per i suoi occhi quasi spenti il sentiero, onde non calpestare camminando "frate lombrico" o qualche altra creatura del prato.

"CAPITOLO XXIX

Rifiuta di entrare in una cella chiamata con il suo nome

Non voleva che i frati abitassero in alcun luogo per quanto piccolo, se non constava con certezza chi ne fosse il proprietario. Infatti nei suoi figli pretese sempre la condizione di pellegrini, cioè che si raccogliessero sotto tetto altrui, passassero da un luogo all'altro pacificamente e sentissero nostalgia della patria.

Avvenne che nell'eremo di Sarteano un frate chiedesse ad un confratello da dove venisse. "Dalla cella di frate Francesco", rispose. Come l'udì, il Santo disse: "Poiché hai dato alla cella il nome di Francesco, facendola mia proprietà, cerca un altro che vi abiti, perché io non vi rimarrò più". E continuò: "Il Signore, quando rimase nel deserto, dove pregò e digiunò per quaranta giorni, non si fece costruire una cella né casa alcuna, ma dimorò sotto una roccia del monte. Noi lo possiamo seguire, secondo la forma prescritta, non possedendo nulla di proprio, quantunque non ci sia possibile vivere senza l'uso di abitazione"

(Celano, Vita seconda - da « Fonti Francescane »)

Un'altra volta, trovandosi il Santo a passare per Arezzo mentre i cittadini si combattevano per le vie, poté scorgere sulla cima delle torri una danza di diavoli. Bastò che egli dicesse a Silvestro, che lo accompagnava, di fuggire questi ultimi con il segno della croce perché la pace tornasse istantaneamente fra coloro che mortalmente si odiavano¹.

Tutti i paesi d'Italia vedevano ormai compiersi, a opera dei frati minori, questi miracoli: Ascoli, Terni, Greccio, Stroncone, Ancona, Gubbio, Alessandria, Città di Castello, Gaeta.

Pure non mancava qualche delusione ai nuovi messaggeri di pace: erano i momenti di sconforto per Francesco, il quale si trovava assillato dal solito dubbio tormentoso.

Conveniva di più seguitare la faticosa via, soffrendo i contatti più impuri, scendendo in mezzo agli scettici la cui bestemmia lasciava un solco profondo nel cuore, o non piuttosto ritirarsi nei luoghi solitari per attendere ai colloqui dell'anima con Dio?

Un giorno, nel 1215, mentre trovavasi nel romitorio di Sarteano, questo dubbio lo strinse talmente che egli volle chiedere un consiglio alla sorella dell'anima sua, Chiara, e al sacerdote che primo era entrato nell'Ordine, Silvestro.

Partì dunque per suo comandamento lo stesso frate Masseo, il quale portò questa domanda prima a San Damiano e poi alle Carceri, dove allora viveva in contemplazione l'antico canonico di San Rufino, venuto in fama di tanta santità che, si diceva, qualunque cosa avesse chiesto a Dio sarebbe stato esaudito. Ma la risposta che diedero ambedue, dopo essersi lungamente raccolti in orazione (Chiara aveva anche consultato le sue sorelle), fu eguale e precisa: Iddio voleva che il Santo continuasse la sua opera di apostolato, poiché l'aveva eletto non soltanto per sé, ma altresì per la salvezza degli altri¹.

¹ Fioretti, cap. XVI; Bon., XII, 2; Chron. XXIV Gen., in An. Fr., t. III, p. VII, 1.



Francesco scese allora da Solaia, lasciò Sarteano (forse per l'ultima volta) e si mise con i suoi frati per le vie degli uomini, nei sentieri del tempo, a ripetere "PACE E BENE" e... Sarteano non lo scordò più... Sarteano non dimenticò san Francesco..

Ere conventi: san Francesco, santa Chiara e san

Bartolomeo ai Cappuccini lo stanno a dimostrare e... a ricordare in questo 1984.

SAN FRANCESCO A SARTEANO HA DATO:

la sua presenza - dal 1212 al 1215 - in ripetute soste in Solaia;
i suoi frati, conventuali ed osservanti con il grandioso complesso del convento (ex-palazzo Bargagli) e la chiesa di san Francesco; la chiesa e il convento dei cappuccini a san Bartolomeo;
il monastero delle clarisse nell'attuale complesso santa Chiara.
I due libri dattiloscritti di don Giacomo Bersotti sono la testimonianza accurata della presenza ed opera dei francescani dal 1200 a quasi tutto l'800 a Sarteano e l'intreccio della loro vita e storia con la vita e storia del paese.

SARTEANO A S.FRANCESCO HA DATO:

una accogliente ospitalità e rispettosa del silenzio di Solaia dove il santo confermò la sua scelta circa la castità e la povertà evangelica e dove prese coscienza di non essere stato chiamato dal Signore "per se, ma se mai per gli altri". Dall'altipiano di Solaia, da Sarteano san Francesco partì l'ultima volta "al nome di Dio" e si mise con i suoi frati per le vie degli uomini per annunciare il vangelo "senza glossa" e ripetere e invocare "pace e bene a tutti";
il beato Alberto da Sarteano, grande figura francescana del 1400 come umanista, diplomatico, oratore e riformatore del suo ordine religioso, una delle quattro colonne dell'ordine francescano;
il beato Bonaventura DE VENERE di Chieti, del Terzo ordine francescano, vissuto a lungo, morto e sepolto a Castiglioncello del Trinoro (1557-1627);
una lunga schiera di frati e di clarisse che nei secoli hanno lasciato segni nella storia francescana.

IL 10 OTTOBRE 1982, NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO, A CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI CENTENARIE DI SAN FRANCESCO, FU DETTO:

anche a nome di don Gino, rettore di questa chiesa francescana, e a nome del popolo di Sarteano, ringrazio doverosamente e sentitamente i padri francescani che hanno aiutato la celebrazione di questa settimana commemorativa dell'8° centenario della nascita di san Francesco; ringrazio in modo particolare il padre provinciale della Toscana, padre Angelo STELLINI per essere venuto di corsa da Roma a presiedere questa celebrazione eucaristica. A lui, e nella sua persona a tutti i francescani, mi permetto chiedere accuratamente due cose:

montepulci: 3

non dimenticate Sarteano dove questa chiesa, l'attiguo grande convento, il convento e la chiesa dei cappuccini e quello di santa Chiara stanno a ricordare e molto eloquentemente la vostra operosa presenza per molti secoli tra noi e per noi; ricordateci e raccomandateci a Dio;
non dimenticate il nostro e vostro beato ALBERTO, una delle quattro colonne possenti che con san Bernardino da Siena, san Giacomo della Marca e san Giovanni da Capistrano, nel 1400 hanno salvato il movimento francescano; non fate passare sotto silenzio il prossimo sesto centenario della nascita del beato Alberto (1385-1450).
Noi a Sarteano faremo quello che sarà nelle nostre limitate possibilità; se alle nostre si uniranno le vostre maggiori possibilità, qualcosa di più degno e magari a carattere nazionale, sarà sicuramente fatto. In particolare chiedo al padre provinciale di vedere e provvedere circa le possibilità di tributare qui a Sarteano il culto liturgico ufficiale al beato Alberto e poter a Lui dedicare nel prossimo centenario, la nuova chiesa in località sant'Alberto. Sono certo che se sarà utile e richiesto per questo riconoscimento ufficiale del culto al beato Alberto, il Consiglio comunale di Sarteano darà il suo apporto con un suo voto ufficiale così come ufficialmente si congratularono con Alberto da Sarteano per la sua elezione a Vicario Generale di tutto l'ordine dei frati minori (conventuali ed osservanti) nell'estate del 1442, i capi e i responsabili della comunità civile di Sarteano di quel tempo. Mi sia permessa una osservazione piena di presunzione magari, e povera di storia: se siete francescani così come siete, e non frati nei romitori, è perché qui a Sarteano Francesco d'Assisi capì e seppe che non per se ma per gli altri il Signore lo aveva chiamato; da Sarteano, raccolto questo invito, chiamò i suoi frati dicendo "andiamo al nome del Signore" e scese per le strade del mondo ad annunciare con la sua parola e a presentare con la sua vita il Vangelo;
se siete rimasti francescani così come volle san Francesco, non lo dovete in parte almeno anche al nostro beato Alberto da Sarteano? Che il Signore ci doni il suo Amen.



EDIFICI FRANCESCANI IN SARTEANO: (CRONISTORIA) ^{montepicci: 4}

1-) IL ROMITORIO DI S. BARTOLOMEO: ^(tratte da un volume inedito di Don Giacomo Berrothi a cura di FRANCO FABRIZI)

1132: - Nasce in Assisi S. Francesco

1212: - S. Francesco passa per Sarteano accolto trionfalmente dal popolo e dalle autorità. Si trattiene qualche tempo nelle celle (probabili tombe etrusche anticamente profanate) scavate nel tufo calcareo alla base del colle di Solaia, sul versante Nord-Est: qui dà inizio alla fondazione di un modesto convento e chiesetta dedicati a S. Bartolomeo apostolo.

Durante la sua permanenza nell'eremitaggio, subisce e vince un'allucinante tentazione.

1215: - San Francesco torna molto probabilmente a Sarteano; in questo periodo avviene la sua decisione di estendere la sua missione di predicazione.

1471: - Si ha il primo e più antico documento ufficiale scritto (21 aprile) circa l'esistenza dell'eremo di S. Bartolomeo, nel libro di "MEMORIE" della Comunità di Sarteano (Arch. Comunale): I due santesi, cioè incaricati, per S. Bartolomeo, tali Francesco Bendini e Gerolamo Silvestri, per conto dei frati, trattano di concedere il Romitorio a Fra te Ausonio di Filippo da Milano.

1518: - Una bolla pontificia di Leone X^o concede di demolire il vecchio Convento posto in luogo "molto incomodo" e vendere il terreno ad eccezione della Chiesa. L'acquisto fu fatto dalla famiglia Bosti di Sarteano, la stessa che poi fece costruire il Monastero di S. Chiara.

1525: - Da un decreto vescovile si apprende che la Chiesa di S. Bartolomeo è ormai vacante e vi è costituito un "beneficio".

1540: - Si affida il Romitorio di S. Bartolomeo ai PADRI CAPPUCINI che vi vengono ad abitare.

1594: - Si inizia la costruzione di un nuovo Convento e Chiesa, a circa 150 passi dal convento antico ormai in rovina.

1602: - È ultimata la costruzione delle opere suddette.

1627: - Muore FRA' BONAVENTURA DE VENERE, un eremita seguace di S. Francesco, che visse in solitudine per molti anni ed ivi morì, in una cella scavata nella roccia in località detta il "Sasso" nei pressi del colle di Solaia, vicinissima a Castiglioncello del Trinoro (sul bordo roccioso che limita il così detto Poggio Rotondo e guarda verso Chianciano).

Fra' Bonaventura ebbe occasione di visitare il Romitorio di S. Bartolomeo, che allora era occupato dai Padri Cappuccini, ma, come abbiamo spiegato, le celle da lui abitate non furono quelle usate da S. Francesco.



a-) CELLE DI S. FRANCESCO (presso il Romitorio di S. Bartolomeo): "tunnel" o sottopassaggio scavato nella roccia tra le due celle, la superiore e l'inferiore.



b-) Cella superiore di S. Francesco, è scavata nel tufo calcareo di deposito marino pliocenico ed era probabilmente una tomba etrusca anticamente profanata.

Sia le celle di S. Francesco (presso S. Bartolomeo) sia quelle di Fra' Bonaventura (presso Castiglioncello), sono tuttora visibili.

1691:- I Cappuccini, su invito delle autorità, innalzano, dopo solenne processione, una croce in località "Le Piaggie", per "... esortare il popolo che stia compunto e per fugare le tempeste e le grandini...."

1782:- Viene soppresso il convento e l'anno successivo viene istituita la Parrocchia di S. Bartolomeo.

1796:- Si sopprime canonicamente la Parrocchia e si ripristina il Convento, dietro le istanze dei Sarteanesi.

1810-II:- A seguito della dominazione napoleonica, soppressione del Convento.

1815:- Con la restaurazione del governo di Ferdinando III° in Toscana, dopo il Congresso di Vienna, i Sarteanesi chiedono nuovamente il ritorno dei Cappuccini.

1823: Viene definitivamente istituita la Parrocchia di S. Bartolomeo.

1984: La chiesa ed il convento sono in rovina e in abbandono.

2-) CHIESA E CONVENTO DI S. FRANCESCO A SARTEANO.

1250-1300 circa: I Francescani "mitigati" invece che sostare negli eremi, si avvicinano al popolo e alla comunità; anche a Sarteano viene fondato un Convento e una Chiesa dedicata a S. Francesco, presso il paese, appena fuori le sue mura, di fronte alla Porta di mezzo.

1341:- E' ormai costruita la chiesa di San Francesco nell'armonioso stile gotico-francescano e il convento con elegante chiostro; oggi sono visibili pochi resti: alcune eleganti bifore, qualche basamento di colonna e qualche capitello; uno di questi, recante scolpita la data MCCCXLI, è stato collocato attualmente all'interno della Chiesa.

La chiesa era completamente affrescata (restano soltanto labili tracce) e ornata di opere d'arte delle quali si conserva oggi un bellissimo trittico su tavola di Jacomo di Mino del Pellicciaio. (Sec. XIV°)

1385-1450:- Vive ed opera il BEATO ALBERTO BERDINI DA SARTEANO, religioso francescano, uomo di vita esemplare e pia, insigne letterato, oratore e diplomatico.

In altre pagine abbiamo trattato della sua vita e del suo operato.

1458:- (20 febbraio) Durante il suo viaggio da Roma a Mantova, passa per Sarteano, diretto alla natia Corsignano (poi Pienza), il Papa Piccolomini PIO II°.



a) Nella inferiore di S. Francesco; si intravede all'interno una grossa croce scolpita nella roccia.

(Come abbiamo spiegato, le celle di San Francesco presso il Romitorio di S. Bartolomeo, non vanno confuse con quelle di Fra' Bonaventura, presso Castiglioncello)

E' molto probabile che il suo pernottamento insieme al suo seguito di 6 cardinali, sia stato proprio nel convento francescano.

1463:- Il Convento di S. Francesco in Sarteano passa dai Conventuali agli Osservanti, per espressa premura del popolo sarteanese; la cronaca dell'arrivo dei frati Osservanti a Sarteano è conservata in un manoscritto dell'Archivio Bandini di Sarteano.

1468-1485:- Ristrutturazione dell'edificio della chiesa: rialzamento del piano di base e costruzione di una facciata ad opera della famiglia del Cardinale Todeschini Piccolomini (poi papa PIO III°), il cui stemma è visibile sulla facciata stessa. Nel periodo immediatamente successivo si distinguono molte figure di frati sarteanesi tra i quali un fra' Alberto padre Guariano a Sergiano fuori d'Arezzo (m. nel 1478) e un altro fra' Alberto, sempre di Sarteano, che fu terzo provinciale osservante della provincia senese e Definitore Generale a Mantova. (1546 circa)

1597:- Il Convento di Sarteano viene affidato completamente ai frati della Riforma.

1620:- Si effettuano molte ristrutturazioni che deturpano, artisticamente, il complesso chiesa-convento. Viene costruito il campanile attuale.

Continuano ad eccellere per impegno ed operosità, numerose figure di frati sarteanesi; fra queste va ricordato un frate Vincenzo Berdini, quasi sicuramente della stessa famiglia del Beato Alberto, che ebbe molti importanti incarichi e missioni. (m. 1643)

1643:- Nella guerra tra le Famiglie Farnese e Barberini, che mise contro il Granducato di Toscana e lo Stato pontificio, la chiesa e il convento di Sarteano furono usati come ricovero per il passaggio delle truppe che vi pernottarono.

1701:- Muore nel convento di Cetona il frate Alberto Fraticelli da Sarteano, insignito per vita, cariche, attività e missioni.

1730 (22 ottobre). S. Francesco è la prima chiesa di Sarteano ad avere una consacrazione ufficiale da parte del Vescovo Tarugi.

1743:- Nella visita pastorale del Vesc. Bagnesi (1763) si descrive lo scavo di accertamento che si fece presso l'altare e si trovarono racchiuse in contenitori di piombo e murate: in "cornu evangeli" alcune reliquie di S. Francesco e in "cornu epistulae" due lettere autografe del Beato Alberto da Sarteano. Ciò confermava la tradizione locale.

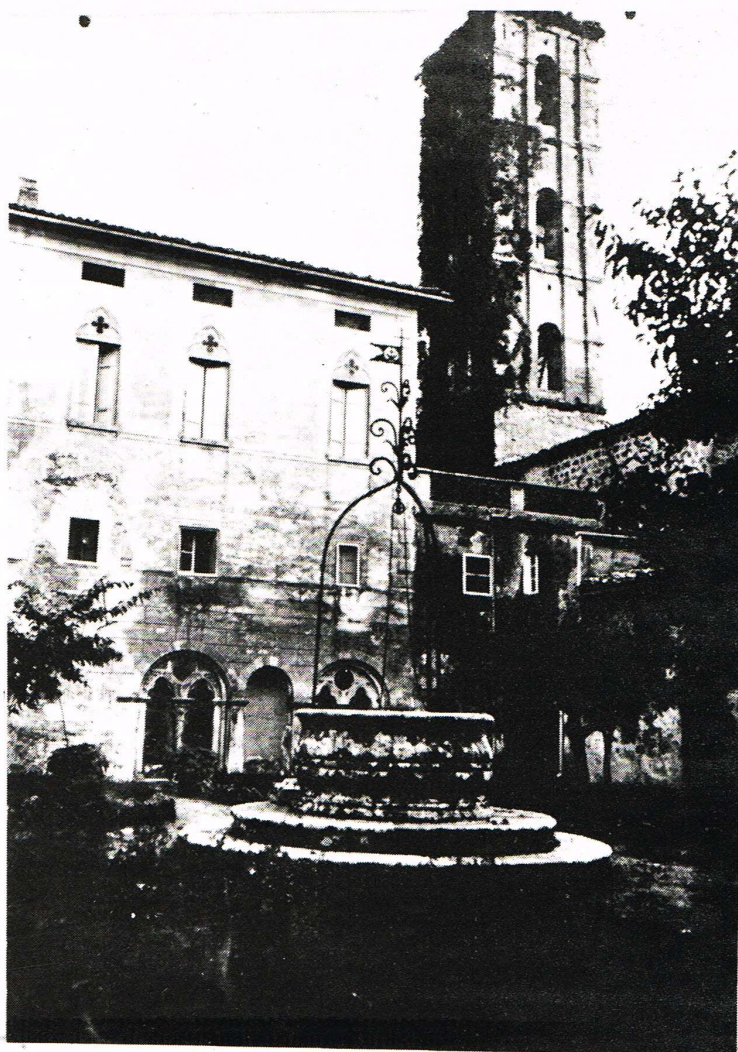
1785:- La riforma di Leopoldo I° di Lorena Granduca di Toscana, abolisce gli Ordini contemplativi e restringe la libertà di azione di tutti gli ordini religiosi. Pertanto nel 1789 viene decretata dal Vescovo Pannilini di Chiusi la soppressione del convento di Sarteano.

1792:- Il Convento viene ripristinato come Ospizio.

1799-1808:- Riapertura del Convento per ordine del restaurato Granduca Ferdinando III°; ma poi il convento di Sarteano fu incorporato con quello di Cetona.

1832:- Giuseppe Bargagli, marito della nobile Cecilia Goti, ha acquistato il convento e concede come ospizio per i frati di cerca e passaggio le stanze di una sua casa situata "fuori di porta che conduce a Chiusi". In seguito (1880) questo ospizio fu sostituito da un altro edificio donato dai SSgg. Piero e Giovanni Bargagli.

1953:- Vendita a privati dell'ex Convento e lascito di una sua porzione all'Ente Chiesa da parte del Marchese Bargagli.



a-) Chiostro di S. Francesco (anni '50): sono visibili il pozzo e il campanile seicenteschi e i resti delle bifore originali ed eleganti (sec. XIV°).

MONASTERO E CHIESA DI 3-) S. CHIARA IN SARTEANO.

1521: Da documenti esistenti nell'archivio comunale e vescovile si apprende che la famiglia BOSTI di Sarteano lascia con testamento i suoi beni per l'erezione del Monastero e della Chiesa di S. Chiara.

Di esso si occuperanno sempre i Priori della comunità di Sarteano, anche in caso di nomina delle monache stesse.

1868:- Gli edifici del Monastero di Santa Chiara sono ceduti in proprietà al Comune di Sarteano.

1887:- I suddetti edifici diventano sede della Banda Municipale e delle scuole pubbliche.

1984:- L'antico edificio del monastero, costruito a ridosso delle mura del paese, è trasformato in residenza.

CENNI STORICI SULLA VITA DI UN FRANCESCANO SARTEANESE

1385 - Nascita in Sarteano di Alberto BERDINI.

(Egli stesso in varie sue lettere tenne a sottolineare la sua nascita in Sarteano. In una lettera a frate Antonio da Rho, dichiarandosi nativo di Sarteano, con una punta di campanilismo scrive al confratello: "... non mi sento di chiamare 'villa' o, come comunemente i tuoi dicono, 'cascina', quanto nel nostro nativo parlare toscano chiamiamo 'capanna'." Anche in altre due lettere - n. 20 e 25 della raccolta fatta dall'Aroldo - indirizzate a Niccolò Niccoli fiorentino, dichiara esplicitamente la sua origine sarteana).

La famiglia Berdini abitava nell'attuale palazzo di Corso Garibaldi, 36; fu illustre di mezzi e di potere in Sarteano fino alla fine dell'800. Alberto fece i primi studi con i frati conventuali del locale convento francescano. Li continuò a Firenze alla scuola di maestri famosi come il Lascari e il Guarino; qui entrò in contatto con i più grandi umanisti del tempo: Poggio Bracciolini, Niccoli, Traversari, Bruni, Barbato.

1405 - Alberto Berdini, ricco, di nobile famiglia ed erudito, entra tra i frati conventuali cioè la famiglia francescana che si rifaceva a frate Elia e pur accettando la povertà come fatto personale, si permetteva di possedere come comunità religiosa ed abitava in grandi conventi (da qui il nome); gli altri francescani più scrupolosi erano detti 'osservanti' perché seguivano la regola precisa di san Francesco circa la povertà assoluta.

1415 - Consigliato da san Bernardino da Siena, Alberto Berdini lascia i conventuali e entra tra gli osservanti.

1422 - A Verona torna a scuola dal Guarino e si perfeziona nella lingua greca, latina e nell'arte oratoria.

1423 - Si fa discepolo di san Bernardino e lo accompagna nei suoi viaggi di predica-
zione. Impara così a parlare "chiarozzo chiarozzo acciò che chi ode ne vada contento e illuminato e non imbarbagliato" come esigeva il suo maestro senese. A Modena inizia la sua attività di predicatore che lo porterà, ricercato e acclamato, nelle città più importanti d'Italia per tutta la sua vita: Siena, Milano, Brescia, Venezia, Ferrara (dove ebbe per ascoltatore il suo vecchio maestro Guarino che, commosso, vi portava i suoi allievi), Perugia, Cortona, Reggio Emi-

lia, Orvieto, Aquila, Urbino ecc. Polemizza con Poggio Bracciolini che aveva scritto lettere diffamatorie contro i francescani; scrive contro il libro osceno del Panormita "l'Ermafrodito".

1435 - Il Papa Eugenio IV lo manda come suo legato in Oriente per sollecitare una delegazione della chiesa ortodossa al concilio che da Basilea era stato trasferito a Ferrara. Soggiorna a lungo in Terra Santa nei diversi conventi francescani.

1437 - Rientra a Venezia.

1438 - Accoglie qui la delegazione di Costantinopoli guidata dall'imperatore Giovanni VII Paleologo e dal patriarca Giuseppe e lo accompagna ufficialmente a Ferrara e poi a Firenze dove il concilio era stato definitivamente trasferito e dove il 6 agosto 1439 fu firmato l'atto di unione fra la chiesa cattolica e quella ortodossa-greca.

1439 - Nel settembre il Papa lo incarica di tornare in Oriente per convincere le altre chiese separate (copti, etiopi, armeni) alla riunione con Roma. Al Cairo è condannato a morte; il Sultano lo grazia e gli vieta di lasciare i suoi stati. Si ferma a Gerusalemme da dove guida i suoi collaboratori verso le diverse chiese e dove riordina la custodia di Terra Santa.

1441 - 31 agosto. Rientra a Firenze a capo delle delegazioni delle chiese orientali (Siria, Palestina, Egitto, Etiopia, India) e le presenta al Papa e al concilio. (A Roma, a San Pietro, nella porta principale della basilica, opera del Filarete, in una formella che ricorda quel concilio, è la figura del nostro Alberto da Sarteano proprio nel gesto di presentare la delegazione orientale al Papa Eugenio IV).

1442 - Porta a conclusione un trattato di pace tra la repubblica di Siena e il Papa Eugenio IV. Fa da mediatore nella guerra tra il re di Castiglia Giovanni 2° e il re dei Mori di Granata.

1442 - Viene scelto dal Papa commissario per la provincia veneta dei francescani (e dagli stessi viene eletto provinciale e poi Vicario Generale di tutto l'ordine francescano (conventuali e osservanti) e suo plenipotenziario per il futuro capitolo generale.

In questa occasione ci fu uno scambio di lettere tra gli amministratori comunali della terra di Sarteano e il nostro Alberto.

La lettera originale sua sarà certamente andata persa insieme a tutta la restante documentazione dell'archivio comunale di Sarteano.

1443 - Apre e presiede a nome del Papa il capitolo francescano di Padova (2000 delegati)

1447 - mentre predica per la seconda volta a Ferrara viene a sapere dell'assedio posto da Francesco Sforza alla città di Milano per impadronirsene dopo la morte di Filippo Visconti che non aveva eredi; per tre anni si sacrifica per quella gente ridotta alla fame e al disonore.

1450 - 15 agosto. Muore a Milano nel convento di sant'Angelo, ricevendo subito grande venerazione e il titolo di beato dal popolo.

1551 - Il convento e la chiesa di sant'Angelo furono rasi al suolo da Ferdinando Gonzaga perché non fossero sfruttati da Carlo V che assediava Milano. Il convento e la chiesa di sant'Angelo furono ricostruiti dentro la città di Milano e si perse ogni indicazione circa il sepolcro di Alberto; cominciò a declinare il culto primitivo a lui tributato, come ne fa fede il martirologio francescano al 15 agosto.

Quanti dopo la sua morte hanno scritto di Lui lo hanno sempre qualificato del titolo di beato ed esaltata la sua santità. (Vedi AROLDI: Vita e opere del b. Alberto da Sarteano, cap. 24 pagg. 83 - 104)

Anche l'iconografia relativa Verona, Nizza, Sarteano, Verna, Novara) presentano il nostro Alberto con l'aureola di beato.

Uno storico suo contemporaneo, Flavio Biondo, (1392 - 1463) nella sua opera "Italia illustrata" scrive: " ... Dopo Chiusi è il paese di Sarteano famosissimo per l'insigne francescano predicatore Alberto..."

1950 - (Quinto centenario della morte) - Sarteano gli dedicò una strada (da piazza della Libertà a piazza Bargagli) e in suo onore si corse il Saracino di ferragosto vinto dalla contrada di Sant'Andrea che nella chiesa di Castiglioneccello ne conserva il "palio" con la figura del beato Alberto.

1985 - Il 6° centenario della sua nascita sarà l'occasione migliore per far meglio conoscere a tutta la comunità la vita, le opere, le qualità spirituali e culturali di questo illustre figlio della nostra terra. Si chiederà alla Santa Sede il ripristino del culto, almeno per Sarteano, sua patria natale.



a-)



b-)

Nelle due foto: (a = particolare, b = vista d'insieme) il palio della "GIOSTRA DEL SARACINO", del 1950. Fu dipinto dall'artista Elio Marucci e fu vinto per la contrada di Castiglioneccello dal giostatore Burani Gusmano.